

Il convegno L'Ipl ha affrontato il tema del salario minimo Serafini sul welfare locale «Razionalizzare il sistema»

BOLZANO — «Salario minimo e reddito minimo garantito: prospettive per l'Alto Adige». È questo il titolo scelto dall'Istituto promozione lavoratori (Ipl) per il convegno organizzato ieri mattina nel Centro pastorale di Bolzano. Sul palco, numerosi esperti del settore hanno portato le diverse esperienze sul tema del salario minimo e del reddito minimo garantito nelle diverse realtà europee.

Ad aprire i lavori è il neoeletto presidente dell'Ipl, Toni Serafini. «Il sistema di welfare altoatesino — spiega il segretario Uil — è nettamente migliore rispetto alle altre regioni italiane. La nostra intenzione, infatti, non è quella di ridurre i contributi ma di rivederli insieme in un'ottica europea. Importante, ad esempio, sarebbe introdurre una banca dati rappresentata da un ente che raccolga tutte le prestazioni che vengono elargite in provincia. Questo sarebbe sicuramente un modo intelligente per razionalizzare l'intero sistema welfare».

La prima relatrice della mattinata è stata la sociologa Chiara Saraceno, che ha portato l'esempio italiano. «Nella Penisola — ha detto — anche negli anni di maggiore sviluppo il sistema di welfare è sempre stato estremamente frammentato, categoriale, con molti buchi, forti gradi di diseguglian-

za tra gruppi sociali ed a livello territoriale. Per guardare oltre la crisi non possiamo guardare indietro, dobbiamo partire dalle carenze e usando la stessa crisi come occasione di riorientamento del welfare». A tirare le somme per quanto riguarda l'Alto Adige, invece, è stato Luca Critelli, direttore della Ripartizione famiglia e politiche sociali della Provincia. «Il sistema di assistenza economica sociale della provincia — ha ricordato — è stato introdotto nel 1973 ed è ancora valido nonostante qualche piccola modifi-

ca di adattamento. Il carattere universalistico del nostro sistema è il fatto che maggiormente lo contraddistingue dalle esperienze di altre regioni italiane. La finalità del sistema è un sostegno finanziario temporaneo di cui beneficiano attualmente 4.600 nuclei familiari, cioè il 2% della popolazione, per una spesa annua di circa 10,8 milioni di euro. Attualmente in provincia è in corso un'analisi sulle possibilità di miglioramento e di razionalizzazione».

Federico Mele

© RIPRODUZIONE RISERVATA